

HAKAN YAKIN: DISDETTA REGOLARE?

Publicato su LA REGIONE del 21.08.2003

Molto sta facendo discutere il caso che vede coinvolto in prima persona Hakan Yakin, le sue vicissitudini di salute ed i suoi rapporti contrattuali con il PSG.

Il club francese ha chiesto alla FIFA di annullare il contratto di lavoro con il giocatore asserendo che al momento della stipula dell'accordo, Yakin avrebbe taciuto condizioni fisiche non perfette.

Indipendentemente da cosa capiterà (il feeling tra il giocatore elvetico e l'allenatore bosniaco Vahid Halilhodzic sembra essere inversamente proporzionale all'interesse del Basilea ad un rientro all'ovile del giocatore) da un profilo giuridico l'atteggiamento assunto dal PSG appare contrario al diritto del lavoro, alle norme FIFA, ed alla buona fede contrattuale.

L'art. 30 del Regolamento FIFA relativo allo statuto e ai trasferimenti dei giocatori di calcio prevede che la validità di un contratto di trasferimento tra club o quella di un contratto di lavoro tra un giocatore e un club non possano essere subordinati al risultato positivo di un esame medico né all'ottenimento di un permesso di lavoro per stranieri.

Orbene sembra che il sodalizio parigino abbia concluso il contratto di lavoro con Yakin prima di un approfondito esame medico, accertamento che avrebbe indubbiamente permesso di scoprire il malanno fisico che affliggeva Yakin, ossia una semplice ernia inguinale.

È in effetti impensabile che un club di portata e risonanza internazionale ingaggi un giocatore di caratura internazionale a "scatola chiusa" e senza un minimo approfondimento medico. Tutto questo al di là del fatto che Yakin abbia o meno taciuto problemi fisici a lui noti. Oltretutto un'ernia inguinale è difficile da dissimulare, ragione per la quale le carenze nelle verifiche da parte del club non possono certo essere addossate al giocatore.

Inoltre il PSG ha messo sul piatto della bilancia anche il fatto che Yakin si sia fatto operare in Svizzera e non in Francia e questo contro il parere dello staff medico francese. Sotto questo aspetto la libertà personale dello sportivo (e dell'essere umano in generale) è assoluta. In questo concetto rientra la facoltà di scegliere luogo di cura e persona di riferimento per porre rimedio ad una malattia o ad un infortunio che rendono il lavoratore inabile al lavoro.

Anche da questo profilo quindi Yakin può dormire sonni tranquilli.

Ora la patata bollente è passata nelle mani della commissione trasferimenti della FIFA, la quale potrebbe trovarsi facilitata nel suo compito se il giocatore accettasse la rottura di contratto e potesse quindi riaccasarsi a Basilea.

Nonostante ciò potrebbe sorgere il problema di un doppio trasferimento sempre che tale trasferimento dal Basilea al PSG sia già formalmente e validamente avvenuto.

Qualora invece il giocatore di origine turca dovesse imputarsi nell'ottica di ritenere valido l'accordo con il club francese, allora potremo vederne delle belle. Se la FIFA dovesse confermare la validità del contratto di lavoro tra Yakin e il PSG, ed il club continuare a ritenere il giocatore persona non grata (come il tecnico ha dichiarato pubblicamente tramite stampa) il braccio di ferro potrebbe avere sviluppi di non trascurabile entità e la richiesta di indennizzo del giocatore per rottura contrattuale avrebbe buone possibilità di riuscita.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato